

L'intervista

Baretta "Guido una coalizione larga per non regalare Venezia alla destra"

di Giovanna Casadio

ROMA – «Brugnaro consegna Venezia chiavi in mano a Salvini e Meloni: non ha margini di autonomia». Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia, ex sindacalista, del Pd, 70 anni, che corre per il centrosinistra nella sfida per Venezia, tocca una delle corde a cui i veneziani sono più sensibili: la loro autonomia.

Baretta, è una sfida impossibile la sua contro la rielezione di Luigi Brugnaro a sindaco di Venezia?

«Sono cambiate molte cose. La percezione che sia una sfida impossibile fa i conti con il fatto che cinque anni fa Brugnaro si presentò come candidato civico, oggi invece è candidato della destra. Le chiavi di Venezia le ha consegnate a Salvini e Meloni. Inoltre lo scarto tra le promesse e i fatti è evidente. E poi con la pandemia è cambiato tutto e le scommesse sono diverse dal passato. La strategia di sostenere il turismo di massa non funziona più».

Tuttavia lei gioca nella "tana" della Lega di Zaia, che è il doge del Veneto ormai?

«Ma è alla Lega di Zaia che si rivolge Brugnaro? O piuttosto si sta affidando alla Lega di Salvini? Dare Venezia a Salvini è un salto nel buio che non possiamo permetterci».

La stagione di Venezia, ex roccaforte rossa è archiviata?

«Tutta la politica si deve confrontare con le novità. Il centrosinistra questa volta ha dalla sua il valore di una coalizione molto ampia che va da Calenda, Renzi, Pizzarotti, a Volt e al Pd fino a Verdi, Articolo 1 e

Rifondazione. Questa coalizione stessa rappresenta una novità».

Come li ha messi insieme?

«Il punto è unirsi su un progetto innovativo: nuova visione della città, ambiente e sostenibilità, il rilancio di Marghera. Ambiente, cultura e industria: questo è il modello Venezia, per cui possiamo chiedere di partecipare ai fondi europei del Recovery per un piano di rilancio di turismo sostenibile, industria green».

Ma ha fatto delle avance ai 5Stelle per un'alleanza?

«C'è un dialogo. I 5S non hanno ancora deciso se avere un loro candidato, e io comunque rispetto il loro percorso».

Le fibrillazioni nella coalizione giallo-rossa potrebbero pesare sul voto veneziano?

«No, assolutamente».

Venezia è una città che si svuota e che muore? Lei su cosa punta?

«Bisogna invertire questa percezione che l'amministrazione attuale ha avallato. Venezia è una città viva anche se fiaccata dalle difficoltà economiche. Ma può rinascere. Venezia con troppi turisti soffoca e senza turisti muore. Ci vuole un turismo di qualità».

Questione Grandi Navi. Da sindaco come si regolerebbe?

«Basta le Grandi Navi davanti a San Marco: prima si tolgono e meglio è».

Mose, era presente all'innalzamento delle paratoie, cosa gliene pare?

«I problemi tecnici sono in via di soluzione. Se a novembre scorso fosse stato già funzionante, non ci sarebbe stato il disastro dell'acqua alta».

